

tanto, che cosa avrebbe fatto come nemico! Cioè, il vero al suo posto, egli come capitano si dimostrò retto, forte, regolato, ma poteva trattener entro un'onorevole ordine una accozzaglia di gente indisciplinata raccolta da Lumia, da Matia in qua?? Non è a dire che, essendo i suoi mercenari fanatici maomettani, le croci erette sui cimiteri, nei crocicchi delle vie, poste sul culmine dei tetti delle case furono infrante o fatte segno di chi sapeva meglio tirare. Nella perquisizione delle abitazioni quel po' di mobilia di cui si disponeva, quello che si trovava di vesti, di coperte, di ornamenti muliebri fu asportato. Per tre settimane si dovette mantenere quella marmaglia a proprie spese e, secondo il loro gusto, con cibi scelti e sontuosi. Le api ebbero una vera strage, che, ghiottissimi di miele, lo divoravano in tutte le maniere agguinandolo ai cibi più contrari. Quello che si deve lodare è che non si è inteso che fosse leso l'onore a donne ed a ragazze. Forse giovò a questo la terribile lezione che diede Moharemi ad un'aspirante a Krashnige. Costui mancava talora alla sera. Fu notato, fu scoperto. Andava nella casa di una vedova. Essa aveva una figlia una perla del luogo. Entrato per forza nella abitazione della stessa, la vecchia lo pregò di andarsene. Non ubbidì. Lo accusò sull'atto presso Moharem, il quale trovatolo lo fece crivellare di palle.

Venuto Moharemi a Shala prese stanza presso il parroco. Era allora p. Tomaso Bicaì O. M. Esposegli il piacere di bere a tavola vino ed acquavite e di essere servito di pane di grano, perchè dal dì che era partito da Tirana, non aveva mangiato pane bianco e non aveva assaggiato una goccia di vino. Sembra che il servo del padre lesinasse a darglielo. Fece Moharemi perquisire la casa e, trovatone in copia, si bevette e si mangiò sugli occhi del frate senza neppure offerirgliene un tantino. Se non fosse stato il rispetto verso la popolazione lo avrebbe arrestato sull'atto. Avendo inteso da Nue-Zadiku di Pezzai di Shala che, tra le